

**Rinascita**: replica  
di G.C. Pajetta  
**a Basso e Libertini**  
**Rinnovamento**  
**e continuità**

L'ultimo numero di Rinascita — oltre ad un editoriale di Luca Pavolini sul recente Comitato centrale socialista, un intervento di Pietro Ingrao nel dibattito sui sindacati, una inchiesta sulle condizioni del centro storico di Roma condotta da Piero della Seta, Giovanni Beltinguer, Eugenio Sonnino, Eduardo Salzano, Antonio Giuliano — pubblica la replica del compagno Giancarlo Pajetta a due lettere di Lello Basso e Lucio Libertini.

Quest'ultimo confronto di opinioni prende spunto di nuovo dalla posizione del partito nei confronti del mensile *La Sinistra* e dell'editore di essa.

Nel suo scritto Basso afferma: «Tutto il problema (ed è questo che mi interessa, ben al di là del caso Savelli) è di sapere se i compagni possono esprimere opinioni diverse da quelle ufficiali e se possono esprimere solo su gli organi ufficiali del partito, perché questo è un aspetto dello spirito democratico che deve avere il partito unico che è al vertice delle mie aspirazioni purché sia il frutto di una sintesi di valori, oggi presenti nel movimento socialista e in quello comunista conquistato attraverso la comune esperienza e il libero confronto delle posizioni».

Libertini scrive tra l'altro: «Le questioni interne del PCI riguardano solo i comunisti. Ma nel momento in cui è aperto il problema del partito unico della classe operaia, vi sono questioni di metodo che interessano tutti: senza un chiaro confronto su di esse non solo quel partito unico resterà un mito, ma la stessa politica unitaria sarà ostacolata». E aggiunge: «Se bene di toccare una questione delicata e non resolvibile con articoli di statuto, quella del limite che separa il dissenso e la critica dalla opposizione, dalla avversione frontale. Ma è pure sempre la questione cruciale della democrazia interna. Non si tratta di accettare il modello delle correnti o delle frazioni. Si tratta di garantire la libertà del dissenso».

La pubblicazione — comincia col noto Pajetta nella replica — si è fatta promotrice di una azione organizzata, pur per iniziative pubbliche rivolte a dar vita, all'esterno e all'interno del partito comunista, a quella che fin qui si è chiamata una frazione o una corrente.

Veniamo allora alla questione di fondo: come sia possibile la elaborazione di una linea politica attraverso una dialettica interna; come sia possibile che la scelta degli organismi dirigenti, il controllo, l'arricchimento e la correzione quotidiana della linea e dell'azione politica non siano monopolio degli organismi dirigenti, sui quali però si vorrà pure ammettere che pesa una responsabilità particolare. Intanto il dibattito può e deve essere franco ed aperto, sciolto dalla cristallizzazione dei gruppi contrapposti, dalla fossilizzazione delle posizioni a prioristiche, o viziato dalle recriminazioni legate al passato su tutti gli orologi e in tutto le istanze di partito. Noi crediamo in questi anni, di aver dato più di una prova che ci muoviamo in questo senso. A chi ci chiede di dimostrare la possibilità del moto rispondiamo camminando.

Certo, nessuno trova strano oggi né un articolo, né un'intervista di un comunista su un giornale anche «borghese»: pur se nessuno troverebbe naturale e opportuno scegliere l'occasione che viene offerta di una tribuna di questo tipo per rivolgersi a un pubblico nuovo e più largo contro la politica del partito.

Si può discutere — si chiede quindi Pajetta — nel nostro partito? E' proprio il caso di scommettere Engels per ricordarcelo? Quando abbiamo detto di aver superato gli aspetti negativi di quello che è stato definito il monolitismo, abbiamo non solo dichiarato, ma dimostrato di fatto di superare una concezione che portava a stabilire che la discussione era possibile solo nel periodo congressuale e che, concluso questo, non ci fosse altro che attendere il congresso successivo.

Si manifestano oggi nei movimenti operaio e ai suoi margini fermenti e si fanno luoghi insopportuni: si fanno portavoce di cricche e anche di opposizione pubblicazioni di tipo diverso: ci rifiutiamo di confondere tra di loro, di ignorarle, soprattutto di non affrontarle, i problemi che pone il loro stesso apparire. Allo stesso modo sarebbe davvero infantile pensare che tutti abbiano ragione allo stesso modo e interdirsi il giudizio, la critica, anche la lotta politica.

Un dialogo profondo fra comunisti, un dialogo fra comunisti e indipendenti o iscritti ad altre formazioni che si richiamano in qualche modo al socialismo, sta avvenendo oggi nel nostro paese, e' certo anche per nostra iniziativa, in un modo nuovo che non ha precedenti e che, secondo noi, può essere fecondo di risultati. Perché dimenticare questa realtà, ignorare che il nostro giudizio si accompagni alla polemica, alla argomentazione? Ri cordiamo i passi che abbiamo fatto: sono la garanzia che noi procediamo: procediamo però con la convinzione ferma che il moto del processo storico è fatto anche della sua continuità.

**Aiuti e assistenti incrociano le braccia per sette giorni**

## MORO BLOCCA UNA LEGGE: sciopero negli ospedali

**L'ANAO definisce « inqualificabile manovra » il tentativo del presidente del Consiglio di impedire la sollecita approvazione d'un provvedimento per gli «interini» - I laceranti contrasti nel governo confermati da un telegramma di Mariotti**

E' iniziato ieri in tutta Italia lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri che si protrarrà ininterrottamente per almeno un mese. Lo sciopero, tranne certamente origini dai parziali contrasti che agitano il governo di centro sinistra, è particolarmente di una incredibile iniziativa dello stesso presidente del Consiglio, Moro, definita dall'ANAO « inqualificabile manovra ». I dati sono: dai cortei di potere universitari allo scopo di ribadire il barbarico diritto dei catetradici di disporre a proprio piacere, attraverso gli attuali concorsi, il cui meccanismo è ben noto, di tutti i posti di qualche prestigio nell'ambito sanitario ospedaliero.

Il problema è questo. Oltre tremila aiuti ed assistenti — i cosiddetti «interini» — attendono da una anna legge che garantisca loro la permanenza negli ospedali di questi tremila medici che nessuno può permettersi cuor leggero di allontanare da un lavoro per il quale hanno conseguito ormai una indubbia qualificazione professionale. I medici ospedalieri appunto per il perdurare di condizioni di inferiorità rispetto

ai coloro che operano in altri settori, si assottigliano sempre più: da 21 mila sono scesi a 15 mila nel momento stesso in cui si assiste ad uno sviluppo di attività ospedaliera, come dimostra l'ormai aumento dei ricoveri, passati negli ultimi due anni da 36 mila a oltre due milioni per conto del solo INAM.

L'ANAO ha dichiarato in un suo comunicato che questa manovra di variazione politica di variazione, l'atteso provvedimento destinato a riparare una palese ingiustizia che perdura da molto tempo nei confronti di un consistente gruppo di medici ospedalieri.

La rapida approvazione della legge in questione è importante, però anche per altri motivi d'ordine più generale. Si tratta di garantire la permanenza negli ospedali di questi tremila medici che nessuno può permettersi cuor leggero di allontanare da un lavoro per il quale hanno conseguito ormai una indubbia qualificazione professionale. I medici ospedalieri appunto per il perdurare di condizioni di inferiorità rispetto

Piazza pulita della propaganda anticomunista. Le numerose iniziative in cui si articola la manifestazione - Un dibattito con i giornalisti dell'URSS e incontri artistici e culturali di successo

Dal nostro inviato

TORINO, 19.

In via XX Settembre, nel quartiere delle banche, è stata allestita la mostra mercato dell'artigianato, del libro e del francobollo sovietico. Cioè la mostra numero uno di questa Settimana sovietica, che è stata sinora riservata in media da diecimila persone al giorno. La imponente facciata neo-classica della Cassa di Risparmio (la banca che ospita la mostra-mercato) è adornata da grandi cocarde, rosse e tricolori; la folla sale e scende le scalinate come in una processione, senza interruzioni. E molti, moltissimi, acquistano i prodotti in vendita (dischi, libri, cariati, vodka, marmellata di fragole, francobolli e cineprese) per portarsi a casa un po' di questa benedetta Unione Sovietica.

Dappertutto il pubblico è presente in forze, deciso a partecipare attivamente alla manifestazione: questo è l'aspetto senz'altro più interessante che caratterizza le giornate della Settimana. Si discute sulla rivoluzione d'Ottobre, sulle sue conseguenze nel mondo intero, sui progressi compiuti dall'Unione Sovietica, sui rapporti tra il nostro paese e l'URSS. In particolare si parla dei legami sempre più stretti che uniscono Torino a Mosca, o meglio a quella Città Togliatti che sorge sulla riva del Volga e che è interessata a un tumultuoso sviluppo industriale.

L'Italia è uno dei paesi dell'Occidente che ha dato nei giorni scorsi l'ambasciatore sovietico, in un'altra parte della città, non distante, nella stupenda piazza San Carlo, un'altra banca (l'Istituto San Paolo) ospita non soltanto il festival del film retrospettivo e del documentario sovietico, ma anche la mostra URSS oggi e una bellissima collezione di foto grafie della grande guerra patriottica, cioè della guerra antisovietica. Centinaia di fotografi, tra cui una serie di immagini ai colori della Città Togliatti com'è oggi, quella Città Togliatti che si è impegnata strettamente con Torino, ed è destinata a divenire un nome sempre più importante. Anche qui, nei luoghi sotterranei dell'Istituto San Paolo, adornerà da domani rosse fasce e martello, la folla non manca ed è molto interessata ai pannelli che documentano le realizzazioni del paese dei Soviet, che ne illustrano il modo di vita, che rispondono a domande di cittadini italiani: come è regolata l'assistenza malattia nell'URSS? Come si sviluppa l'industria sovietica?

Le speciali apparecchi proiettano in continuazione documentari a colori sul Volga, sulle centrali idroelettriche, sui cosmonauti e le conquiste spaziali. I visitatori indugiano nelle sale e poi se ne vanno con negli occhi le bellissime immagini sulla resistenza a Le Nigrado, sui combattimenti soldati della guerra patriottica e sulle donne che sono state al loro fianco.

I giornalisti torinesi hanno documentato ampiamente, in questi giorni, il successo di tutte le iniziative della Settimana Domani, anzi, annunceranno addirittura che la Settimana si allungherà di due giorni, perché gli organizzatori della manifestazione considerano l'entusiasmo successivo di partecipazione popolare, hanno deciso di proseguire l'apertura di tutte le mostre fino a domenica compresa.

Mai, come in questi giorni tanti cittadini sovietici sono piovuti insieme su Torino. Giornalisti, poeti, musicisti, cantanti del Borsci, sociologi, tecnici si incontrano dappertutto. Ieri sera il giovane poeta Andrei Voronenski ha conquistato, appena sceso dall'aereo che scese, il pubblico dell'Unione culturale. Stasera una équipe di giornalisti dei più grandi quotidiani di Mosca ha risposto,

Mi hanno raccontato un episodio, piccolo ma indicativo, alla birreria Mazzini, dove è di scena la cucina russa, alcuni clienti arrivano la sera tardi per cenare, la cameriera si avvicina, poi allarga le braccia: « Mi dispiace, si risponde ai clienti — ma a quest'ora non possiamo servire pasti russi. Il cuoco sovietico lavora sette ore al giorno; do podiché se ne va, perché ha concluso la sua giornata di lavoro. Beato lui che può farlo».

Piero Campisi

**Ne era presidente**

## Arata si è nominato direttore dell'Ente Terme?

**Seri rilievi della Corte dei Conti**

L'Ente autonomo di gestione per le aziende termali avrebbe un nuovo direttore generale nella persona del suo ex presidente prof. Rodolfo Arata, già direttore del Popolo e della RAI-TV e «pezzo grosso» della DC. La «voce» di questa nomina è corsa in questi giorni, ma sarebbe avvenuta qualche settimana fa in circostanze piuttosto strane.

Riferiamo queste notizie, al condizionale per una semplice ragione: perché, cioè, non si sa bene come e da quale organismo o persona la nomina dell'Arata a direttore generale del Consiglio di amministrazione dell'Ente termi possa essere avvenuta. Ma cerchiamo di raccontare i fatti con un po' d'ordine.

La nomina a direttore del prof. Arata fu proposta in una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente in persona, previa accettazione, se ditta stante, delle dimissioni dello stesso Arata dalla carica di presidente. L'abile mossa non riuscì, a quanto pare, per

L'ENI costruirà un oleodotto un oleodotto fra la Tanzania e la Zambia (1.000 km.)

ALGERI, 19.

Una filiale dell'ENI costruirà un oleodotto di mille chilometri tra la Zambia e la Tanzania. Nel frattempo è stato stabilito il centro minero di Zambo, Ndola, e il porto di Dar Es-Salam, capitale della Tanzania, un punto aereo con apparecchi che trasportano ogni giorno da 25 a 30 tonnellate di ramme da ritorno carichi di petrolio. Lo oleodotto costruito dall'ENEL potrebbe entrare in funzione dal settembre prossimo.

Per i propagandisti il

24 alle Frattocchie

**Giornata di informazione sul Vietnam  
Parteciperanno Galluzzi e Trombadori**

All'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) martedì 24 gennaio, (martedì e meriggio), i compagni Carlo Galluzzi della Direzione e Antonello Trombadori dell'Unità, terranno una giornata di informazione sui recenti viaggi del Vietnam, per i propagandisti delle federazioni del Partito e della FGCI. Ogni federazione è invitata a mandare almeno due compagni del C.F. (uno del Partito e uno della FGCI) che abbiano la responsabilità o incarichi di settore della Federazione dell'Unità per la pace, delle case del popolo e dei circoli culturali.

I partecipanti debbono giungere alle Frattocchie entro la giornata di lunedì 23. I nominativi debbono essere comunicati entro la mattina di domani sabato 21 alla Sezione Lavoro Ideologico del C.C.

Il processo di Novara che ha visto come protagonista in veste di accusata contro i suoi curatori, i sfruttatori Elisabetta Orsi e la ragazza Anna, è stato la significativa fase di apertura di questo sfruttamento di cui hanno parlato i marxisti che è una delle cause di tensione sociale: l'uomo che ha il denaro pensa che col denaro può prenderne tutto, si sente così potente per non riconoscere che l'unica rottura e la dignità della persona e il rispetto per la donna.

Le cose, in questo caso, non stupiscono, anche perché il direttore dell'Ente termi ha avuto a fare con i giornalisti che appuravano che i trenta anni di vita di Novara erano stati vissuti in un ambiente che appuravano essere fuori di ogni norma e ogni morale, con la massoneria che aveva preso il posto della società, con la massoneria che aveva preso il posto della famiglia, con la massoneria che aveva preso il posto della vita quotidiana.

Le «voci» sulla nomina del

Arata si è riferite all'Ente termi, infatti, gli interlocutori si sono trovati d'accordo nel definire i fatti che hanno portato al processo di Novara tipici di un ambiente che appuravano essere fuori di ogni norma e ogni morale, con la massoneria che aveva preso il posto della società, con la massoneria che aveva preso il posto della famiglia, con la massoneria che aveva preso il posto della vita quotidiana.

Il punto di vista dei curatori, dei giornalisti e di alcuni teologi, è una insensibilità grave nei confronti dei giovani, una incapacità di valutazione morale che poi è alla base delle accuse che i giovani rivolgono agli adulti attraverso i loro più o meno palese ribellismo. «Noi vogliamo, dicono i giovani oggi, che rileviamo Adelit, ripetere le stesse esperienze degli adulti, il sesso e il denaro.

Il processo di Novara che ha visto come protagonista in veste di accusata contro i suoi curatori, i sfruttatori Elisabetta Orsi e la ragazza Anna, è stato la significativa fase di apertura di questo sfruttamento di cui hanno parlato i marxisti che è una delle cause di tensione sociale: l'uomo che ha il denaro pensa che col denaro può prenderne tutto, si sente così potente per non riconoscere che l'unica rottura e la dignità della persona e il rispetto per la donna.

Le cose, in questo caso, non stupiscono, anche perché il direttore dell'Ente termi ha avuto a fare con i giornalisti che appuravano che i trenta anni di vita di Novara erano stati vissuti in un ambiente che appuravano essere fuori di ogni norma e ogni morale, con la massoneria che aveva preso il posto della società, con la massoneria che aveva preso il posto della famiglia, con la massoneria che aveva preso il posto della vita quotidiana.

Le «voci» sulla nomina del

Decine di migliaia di cittadini nei padiglioni della Settimana

## Torino ha potuto constatare la verità sull'Unione Sovietica

## Emigrazione

In margine alla Conferenza

### Una nuova politica di piena occupazione

La Conferenza nazionale sull'emigrazione svoltasi a Roma il 7 e 8 gennaio per iniziativa del PCI ha avuto una larga risonanza, nel Paese e tra le masse dei lavoratori italiani emigrati all'estero e, in particolare, nei paesi dell'Europa occidentale. La Conferenza ha, in effetti, conseguito gli obiettivi per i quali era stata convocata e che tendeva, da un lato, a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica del Paese, considerando la Conferenza nazionale con le sue iniziative di domande su stampa e lettori nell'Unione Sovietica.

Dappertutto il pubblico è presente in forze, deciso a partecipare attivamente alla manifestazione: questo è l'aspetto senz'altro più interessante che caratterizza le giornate della Settimana. Si discute sulla rivoluzione d'Ottobre, sulle sue conseguenze nel mondo intero, sui progressi compiuti dall'Unione Sovietica, sui rapporti tra il nostro paese e l'URSS. In particolare si parla dei legami sempre più stretti che uniscono Torino a Mosca, o meglio a quella Città Togliatti che sorge sulla riva del Volga e che è interessata a un tumultuoso sviluppo industriale.

L'Italia è uno dei paesi dell'Occidente che ha dato nei giorni scorsi l'ambasciatore sovietico, a Roma, Nikita Ruzin, quando si è svolta, a Palazzo Madama, la manifestazione di apertura della Settimana — le cui relazioni con l'Unione Sovietica, specialmente nel campo economico, si sviluppano in una direzione molto vantaggiosa per ambie parti.

«Prendendo provvedimenti per un imponente sviluppo della sua economia e per un più completo soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo — ha aggiunto l'ambasciatore sovietico — il nostro Stato segue con coerenza una linea intesa a difendere, nel mondo, la riconosciuta importanza della coesistenza pacifica.

«Prendendo provvedimenti per un imponente sviluppo della sua economia e per un più completo soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo — ha aggiunto l'ambasciatore sovietico — il nostro Stato segue con coerenza una linea intesa a difendere, nel mondo, la riconosciuta importanza della coesistenza pacifica.

«Prendendo provvedimenti per un imponente sviluppo della sua economia e per un più completo soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo — ha aggiunto l'ambasciatore sovietico — il nostro Stato segue con coerenza una linea intesa a difendere, nel mondo, la riconosciuta importanza della coesistenza pacifica.

«Prendendo provvedimenti per un imponente sviluppo della sua economia e per un più completo soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo — ha aggiunto l'ambasciatore sovietico — il nostro Stato segue con coerenza una linea intesa a difendere, nel mondo, la riconosciuta importanza della coesistenza pacifica.

«Prendendo provvedimenti per un imponente sviluppo della sua economia e per un più completo soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali del popolo — ha aggiunto l'ambasciatore sovietico — il nostro Stato segue con coerenza una linea intesa